La Ruota Edizioni

Helena Caruso

Come quarzo rosa Poesie



Come quarzo rosa Helena Caruso Collana Petali

Prima edizione: luglio 2020 Copyright © 2020 La Ruota Edizioni

Tel. 0689715227

www.laruotaedizioni.it redazione@laruotaedizioni.it

ISBN: 978-88-31457-13-2

Progetto grafico e realizzazione copertina a cura di Paola Catozza Immagine di copertina di Chie Yoshii

br>

Mi piace scrivere andando spesso a capo per estendere il sentire nello spazio

(e anche per avere un ampio margine di errore)

Priolo, Sicilia

All'inferno si entra vivi. I panorami che mi urli dietro mi si spezzano sulla nuca: solo ciminiere nel mio skyline.

Oggi la torcia ruggisce.
Tutte intorno
giovani sacerdotesse dissenzienti
di un prometeo frainteso
prepariamo le nostre esequie.
L'olimpiade della distruzione
dura tutto l'anno.
Nel triangolo della morte
andiamo a scuola con lei.

Glittica

Sto imparando a portare il mio peso sulla testa come donna africana cammino dritta con nuova eleganza e dalla durezza ho appreso l'incisione dov'era pietra nera c'è una rosa dov'era un motivo per piangere c'è un motivo ornamentale e come un rapsodo cucio fra loro i brani del mio cuore spezzato scongiurando un eccesso di orpelli perché un vistoso piumaggio non possa stornarvi dal canto.

Fiocco rosa

Non è stato tutto rose e fiori

è stato le spine nel grembo

lunghi anni a pagare la colpa d'esser nata da una cicatrice

A un'amica (Ventriloquio)

Ballerina cieca cerchi qualcuno da chiamare amore perché l'amore risponda. Tra scienza e follia danzando sul filo qualcosa ti sfugge: il tuo passo è per sempre

effimero come la poesia.
Hai i fianchi larghi e la vita stretta hai i fianchi pieni e la vita vuota il cuore batte quando il ventre vuole. Si può ballare una gravidanza? Non ti serve usare le punte se comunque non vedi oltre il muro ancora non sai che per andare lontano devi calzare scarpe da uomo

Congiunzioni astrali

Io c'ero *perché* tu c'eri *nonostante* così scoprimmo che l'amore è questione di congiunzioni

astrali. Chissà se sotto un altro cielo ci saremmo amati meglio: non ci bastava il tramonto rosa a Thapsos.

Rondoni

La sua barba era una vampa
e nei suoi occhi era l'oceano:
mi bruciavo e poi cercavo
sollievo nel ceruleo fluire.
Raccontate la storia di quando ancora non sapevo
che l'amore non si spiega come vele o ali
ma come un teorema o un errore.
Gettate le mie ceneri nel suo guardare
perché lui debba portare
per sempre l'iride punteggiata di nero
come un cielo attraversato
da uno stormo di rondoni.

Ti chiamavo vita mia

Ti chiamavo vita mia.

A chi mi chiede com'è che senza te vivo ancora rispondo che i miei battiti seguono la marcia sregolata delle dita sui tasti o rispondono ai palpiti solitari dei randagi.

Anche tu mi chiamavi vita mia ma adesso il tuo cuore replica la meccanica impietosa delle lancette che stancano le promesse.

Sui tuoi tatuaggi vibrano nuovi colori e io dipingo le mie labbra delle stesse gradazioni.

Forse continueremo ad amarci nei riflessi.

Australia

La distanza fra me e te è ormai breve inferiore a quella fra me e me. Ma tu non mi ascolti. Mi presti orecchio solo quando ti parlo del mare come quelle grandi conchiglie rubate alla sabbia per farne soprammobili.

Occhi barocchi

Il tuo dire ampolloso ben si addice al tuo viso: occhi barocchi bianco e oro con ciglia ricurve come foglie di acanto; sotto le volute di un cipiglio eloquente hai fattezze di vertigine. Ma spegniamo la luce perché senza penombra non hai profondità. Ti posi sullo specchio d'acqua sorretto dal tuo riflesso e pretendi di investigare l'abisso. Mentre sfoggi le tue ali iridate io miglioro i miei tempi di apnea, credi di conoscere la libertà ma solo io posso averne un'idea. Presto avrò branchie per respirare nel profondo e non cederò una goccia della mia verità per tutto il cielo del tuo inutile volo.

Quattro lettere

Quattro lettere conta il tuo nome:

la prima
è una lettera d'amore
la seconda
è una lettera di addio
la terza
è una lettera di scuse
la quarta
è per dirmi che ti manco.

Le ho stracciate tutte in due sillabe.

Talea

Dimmi che hai preso un pezzo di me solo per replicarmi altrove.

La crudele equazione

Il nostro incontro uno scontro di civiltà.
Conoscevo i segreti dei tuoi testi sacri, tu distratto e svogliato alle prese coi miei alfabeti.
Mi piaceva studiare:
non sapevo ancora della crudele equazione
(la tua cravatta, il mio nodo alla gola)

Poesia nuova

Tu vuoi mangiarmi la poesia dalla bocca, lo capisco dall'opacità delle tue asserzioni. Io vorrei sapere tante cose (se la tua pelle sa di inchiostro, se quella rosa si imperla quando sudi, se gli ideogrammi fra le tue scapole parlano). Lascio a me le domande e a te la fame: fra arte ed evasione vince la prima. Voglio continuare a chiamarti poesia nuova.

Sotto il cielo gemmato di luci

Sotto il cielo gemmato di luci e le fronde stellate di effluvi esito a baciare la tua bocca di sole e di morte. Non vorrei pentirmene alla schiusa del giorno quando la luna cessa di suggerirmi la sua ingenita illuminata follia.

Bianca è la luna

Bianca è la luna che prima rosseggiava, l'inverso sulle tue gote di amigdala intagliate: odore nuovo ha il tuo pensiero.

È tempo di amarsi fuori dai denti, nella clessidra scorre veloce terra rossa di Salento.

Tramonto a Erice

La sera detona visioni scalene di cieli sinceri d'avorio e di sangue spegnendo la lotta nell'alveo di un canto cullato sul nembo il pensiero riposa.

Malaterra

Muri a secco tracciano confini eterni e provvisori

foglie d'ulivo tradiscono l'argento al voltar della luce

pianti di donne s'inseguono e si perdono nelle pieghe del vento

nella casa in rovina ora vivono due alberi gli inquilini più degni.

Indosso

Le scarpe dei viaggi finiti l'anello dei poteri negati l'abito delle feste mancate. Cerchi ai lobi fingendo armonia. Sembro eco annoiata, campana sventrata; pure nuove figlie mi attraversano lontane nelle rime gemelle nel dolore.

Il fachiro più devoto all'arte va per il mondo con più chiodi che monete ma non si stanca mai di danzare sulle braci ardenti.

Louvre

A volte mi sento una di loro: seminuda e senza braccia o con le ali ma senza testa. Greve è il drappo di pietra che mi avete scolpito addosso.

Vorrei che l'immagine che ho di me tremasse solo nella tazza di tè.

Maneki neko

Ti ho aperto la porta offerto cibo tenuto al caldo per una manciata di ore. Poi terrorizzato sei scappato via, salvo poi tornare ogni giorno sotto la mia finestra. Non capisco mai se mi saluti o provi a richiamarmi a te. Fossi un gatto, potrei almeno sperare che mi stai portando fortuna.

Sogno

Ho insegnato al sogno chi sei ma a volte confonde i tuoi zigomi duri col profilo degli Iblei.
Ho paura a toccarti, ti sfrangeresti in petali, non sei che una proiezione che la luce m'ammazza fra le ciglia. Mi sveglio e penso che cento dei miei sogni per uno dei tuoi baci sarebbe uno scambio equo.

Veglia cantata

Ti cerco fra molecole di buio, non ci sei, cerco asilo nel sonno, non arriva, ti chiamo, non rispondi, mi produco in aediche esecuzioni, unici spettatori quattro muri. Nessun applauso. Il vento fischia.

Viaggio al centro della Terra

Guardandoti gli occhi mi sono smarrita nelle profondità ctonie fino a presentire il calore nucleare

chi dice che la vertigine pertiene alle altezze non si è mai affacciato alle tue orbite

ora provo a risalire scalando le radici il mistero del mondo circonda due pupille sole

e forse contandone i cerchi concentrici carpirò l'età delle tue illusioni

Guardandoti gli occhi ho avvertito la vita nella sua gravità

Glitter

Sotto il glitter di cui son cosparse le apparenze resto un umano spaventato: so aver paura degli occhi dei rintocchi e degli specchi.
Perciò lascio che ti ubriachi col borgogna dei miei vestiti: il tuo abbraccio è un nodo che ne scioglie altri.

Roma

Roma ha tante lune una per ogni terrazza a Roma si dorme poco e se sogna assai Roma è la città giusta per il mio amore che muore gli renda giustizia questa luce di perla.

Commiato

Mi prendi le mani; fra vene celesti e color di salvia leggi origini discordi e ti confondi; ti si vede bene dietro il non detto mentre io stolta ancora mi comporto come fosse innocuo parlare.

Utrecht

Chi se ne frega delle scie aeree che tagliano il cielo a rombi e del volo sublime delle oche che scombina lo schema. Era tutto in disordine anche prima: la tua assenza è sbagliata anche vista da qui.

Andromeda

Ancora ripenso a quello sguardo seduti al ristorante due galassie che si specchiano fra loro prima della collisione.
Solo che non eri disposto a cambiare forma e non mi resta che pagarne il conto ogni volta che mi torni in mente.

Lo spazio non ha tempo per il male

Del tuo corpo non hai memoria sei momento, sei sabbia, sei vento conosci il canto degli altri mondi mi siedi accanto ma mi circondi. Sei nube – ora cirro, ora nembo. Attraversami ora prima di prendere il nome dell'ombra. Ti sentirò altrove dove non riecheggia battaglia: lo spazio non ha tempo per il male accorda soltanto nuove ninne nanne.

He leaves. Versi alla finestra

Nello scorrere del vento tu immobile, nel giallo degli olmi verde di germoglio, vetta austera fra le onde collinari, doni un volto alla nebbia. Sei per me lo strappo dello haiku.

Ma il rosso della casa mi riporta alla realtà: si riflette la tua assenza nel bicchiere.

Cric delle foglie – che sia dolce la fine un'illusione.

Riassunto

Siamo stati due estati fa due vite secondo certi calendari troppo semplice dividere gli umani fra chi sgrana gli occhi e chi i rosari ma a separarci erano i tuoi dogmi la confusione generata dai mondi possibili la convinzione di potermi insegnare l'amore dalla tua casa sull'albero; mentre io restavo giù a fotografare fili d'erba guardavi la mia gonna a corolla nostalgico come già al primo incontro.

Afasia

Vedo uscire bolle di sapone dalla tua bocca che si infrangono prima di raggiungermi. Non ci capiremo mai a parole pur sapendo io a memoria tutti i tuoi paradigmi. La nostra fine resta inspiegabile e non riuscirò nemmeno a raccontarla. Questa volta non potrò accomiatarmi con qualche verso di troppo.

Fuori dai tuoi diari

Fingerò un bacio per poi urlarti dentro non vorrei turbare il cinguettio notturno o l'ombra dei fiori

fuori dai tuoi diari è il posto che mi hai lasciato sciolto ogni sentiero fra le nostre regioni non sei stato abbastanza ricco da mendicarmi

dimenticarti non è una cosa che mi succede

Mi hai conosciuta randagia

Mi hai conosciuta randagia e mi ami piano per non guastarmi i silenzi. Non dici ti amo, lasci le due parole sotto il velo di miele dei tuoi baci e la tua bocca affama promesse e mi regali l'orgasmo delle sante col tuo amore vero e grande come dio per chi ci crede.

Dieci decimi

Vorrei conoscerti come le mie tasche sapere al tatto quello che contieni saperti leggere in braille senza la luce

invece eccomi qui schiava dei miei occhi ho allevato sguardi per poi ucciderli a distanza dieci decimi senza alcuna lode ci rimane una poesia che non si ricorda

Malanotte

Questo è la notte per me questa notte: una tregua mai cercata una pozza di silenzio insincero un lampione che mi invita a guardare

fuori da me.

Tu che dormi di là (di là dal tempo e dallo spazio) vivi altre vite dietro le palpebre. Forse da te è già lunedì.

Lettera a P.

La psiche sinuosa le lotte intestine il disagio dell'essere

così profonda da non smettere di vorticare mi srotolo dentro in un nastro di aforismi aggrovigliati

Non ho mai capito niente davvero

Vorrei imparare da chi non si dispera

Tu che mi indaghi le viscere ma non raggiungi il mio profondo credo tu che osservi illuminati silenzi dimmi cosa vedi

Io sono cieca come deve essere l'affetto perché si possa stare insieme anche domani.

I tuoi occhi accesi

I tuoi occhi accesi
finestre illuminate su una strada dove
la benedizione dei gelsomini non dorme mai
a un certo punto la cicala si spegne ed è il vuoto
ammiri il ricordo delle stelle mentre mi mandi a memoria
raccontami la danza marina delle urie e l'emopoiesi della farfalla
la zagara della Kolymbethra e l'urlo del pesciolino neon
forse ti sento nell'aere scomposto
nei pixel e nel trillo delle notifiche

Lace

Del mio pensare ricco è il ricamo e nera la trama come quello che indosso quando cerco l'amore e la tua pelle d'albedo mi biancheggia accanto accesa e odorosa in un glorioso yin-yang.

Fedeltà

Bisogna che ti ami come si ama il plenilunio che sempre mostra lo stesso volto e sempre ci riscopre devoti. Sulle tempie hai accenni di crateri lunari: dando un nome a ciascuno sarò signora del cielo.

Scorrendo biondo grano fra le dita

Il mio rifugio non ha pareti ma filari di alberi come colonne di un tempio e uccelli a farsi ascoltare sempre ne ammiro il volo e sempre ne invidio il verso. A volte mi accolgono due braccia chiare e una bocca mi scalda le notti, scorrendo biondo grano fra le dita ho imparato a mietere in inverno.

Convivenza

Se uscissi dal letto prima o poi mi imbatterei in te che mi indovini i vizi del pensiero. Dovrei renderti conto delle mie colpe, delle mie occhiaie. Fingere un sorriso per non smorzare il tuo mi costa troppa fatica. Molto meglio uno sciopero anagrafico, fingere di non avere nome né doveri, non rispondere alle email, evitare le tue coordinate. Farmi ombra discreta fra la camera e il salotto. Le ombre non hanno fame. Le ombre non hanno sete. Le ombre non hanno bisogno di niente se non di un po' di luce per esistere e per cancellarsi.

Qui pro quo

Il vestito del primo appuntamento non mi entra più – – una nuova taglia mi pende sul capo.

Troppe incomprensioni nella nostra voliera ma anche questo è vivere insieme: presto torneremo a guardare nella stessa direzione

torneremo a guardare lo stesso schermo.

L'anniversario

L'impronta sul bicchiere e sotto il rossetto niente: alla luce di una candela si spegne l'ultimo segreto. Abbiamo nuove rughe per sostenerci a vicenda gli sguardi.

A cena fuori siamo più noi stessi. Sul piatto è un tramonto rinchiuso l'alkekengi. Sono diventata grande:
occupo più spazio nel mondo
(i seni pieni, le cosce grosse).
Bella, dicono troppo,
dovresti nasconderti
quel tanto che basta.
A un anno mi foraste i lobi
perché fossi femmina
a modo vostro.
A trent'anni
non sono certa
che questo modo sia il mio.
A trent'anni
non sono certa
che questo mondo sia il mio.

A colazione

Mi trovi raggiante a colazione. Dimentichi che è luce presa a prestito, che è solo una fase. Che a nessuno interessa mettere in luce l'altro lato gli uomini vogliono solo camminarmi sulla schiena e trafiggermi con le loro bandierine. Sarebbe bello, per una volta, riuscire a portare sulle spalle il ricordo dei loro passi, come monito per accordarmi alla gravità delle cose. Invece eccomi qui, scaldata a metà. E tu mi trovi raggiante a colazione.

Come neve (dedicata ad Alda Merini)

Mi avevate promesso che avrei spaccato la roccia tracciando crepe con un dito che avrei cantato coi lupi e adunato greggi di stelle che avrei gemmato foreste dal sangue del mese il tutto stringendomi in una camicia di forza. Mi volevate come la neve bella finché cade zitta ma son stata grandine di marzo scesa a tempestar le coscienze.

Come quarzo rosa

Sul tramonto della mia schiena scende una notte abboccolata, fili di luna vi si intramano striando d'argento la tenebra e io sorrido alla carezza satellitare come quarzo rosa

Siamo donne che corrono coi lupi e il vento ruba dal loro manto per donare ai nostri capelli

Spell

Ho unghie di conchiglia nuova. Fra le rime nericate fingo bagliori smeraldini di vetro opacato dal mare.

Fa paura schiudere le corolle tossire la vita quando il fusto è avvelenato –

bocciolo ostinato
il mondo vuole riconoscerti
dai tuoi colori!

Ora un vivaio i miei capelli, ma non ho mai imparato i nomi degli alberi.

Fra dune di piombo ho sperato cammini più lontani. Ora ho unghie di conchiglia nuova. Sirena coi piedi per terra canterò il mio segreto senza inganno.

Finito di stampare nel mese di luglio 2020 da The Factory Srl per conto de La Ruota Edizioni